

CENTRO DONATO MENICHELLA

Conferenza sull'euro

**Intervento di Vincenzo Desario
Direttore Generale della Banca d'Italia**

Frascati, 18 settembre 2001

SOMMARIO

| | |
|--------------------------------|----|
| 1. Premessa | 5 |
| 2. Il cammino percorso | 7 |
| 3. La moneta europea | 9 |
| 4. Il passaggio all'euro | 13 |
| 5. Conclusioni..... | 17 |

1. Premessa

La sostituzione delle lire con l'euro è imminente. La complessità del passaggio è stata illustrata dagli oratori che mi hanno preceduto. Essi hanno analizzato con chiarezza e in profondità gli adempimenti e gli aspetti operativi connessi con la sostituzione del segno monetario nelle transazioni in contante, dando conto dei vincoli entro i quali si muovono tutti coloro che concorrono a questa vasta operazione.

Essi ci hanno anche ricordato che l'introduzione dell'euro non è solo un problema tecnico-operativo: dà visibilità alla costruzione dell'identità europea; rappresenta il punto di arrivo di un processo che ha comportato significativi cambiamenti, che genera opportunità e sfide, che si collega ai fenomeni di globalizzazione e innovazione tecnologica con cui il nostro paese e l'Europa devono continuare a cimentarsi.

La moneta tocca ogni aspetto della vita sociale; ha una componente simbolica e psicologica che si affianca a quella economica e finanziaria; da sempre costituisce l'espressione tangibile della sovranità dello Stato.

Dal 1° gennaio 2002 ciroleranno banconote e monete in euro; non vi è ancora uno Stato unico europeo, ma esse saranno emesse da un'autorità monetaria federale, in cui tutti i paesi partecipanti sono rappresentati.

È un evento straordinario, profondamente innovativo sul piano politico-istituzionale, che segna per i dodici paesi membri

un'ulteriore, fondamentale tappa del processo di integrazione che interessa l'Europa sin dalla fine degli anni quaranta.

L'essere europei, oltre che italiani o francesi o tedeschi, si fonda su un simbolo in più: l'EURO, la nostra moneta.

La costruzione dell'edificio istituzionale eretto intorno al Sistema europeo di banche centrali è stata realizzata in modo ordinato e silenzioso, quasi inavvertito dal grande pubblico; è stata guidata dalla comune convinzione che l'Unione economica e monetaria concorre a realizzare un sistema economico più dinamico ed efficiente, che la rinuncia all'autonomia nell'uso della leva monetaria e del cambio a livello nazionale trova compensazione sia nei vantaggi di un più forte orientamento alla stabilità monetaria per il complesso dell'Unione, sia nei guadagni di efficienza consentiti da uno spazio economico europeo più ampio.

Stabilità monetaria e spazio economico più aperto e competitivo, tuttavia, non possono essere garantiti unicamente e in via definitiva dalla partecipazione all'Unione monetaria: hanno bisogno di iniziative complementari e di un'assidua azione di governo. L'innalzamento della competitività delle imprese europee richiede un salto di qualità nelle politiche di liberalizzazione dei mercati dei beni e dei fattori produttivi, riforme strutturali, una decisa riqualificazione della spesa pubblica.

Lo spirito con cui la Banca d'Italia sta agendo per rimuovere ogni intralcio al cambio della moneta può essere riassunto nelle parole usate dal Governatore nelle Considerazioni finali del maggio scorso, laddove egli sottolinea che "predisponiamo,

secondo criteri di *funzionalità* e *sicurezza*, il passaggio al nuovo segno monetario". Funzionalità e sicurezza sono due parole chiave: nello scarno linguaggio del banchiere centrale riassumono una molteplicità di significati; condensano, nell'impegnativo momento che stiamo vivendo, l'azione della Banca d'Italia volta ad assicurare che l'introduzione delle banconote e delle monete in euro avvenga in modo ordinato, con disagi limitati per i cittadini, in condizioni di massima affidabilità della nuova moneta.

2. Il cammino percorso

Dopo la seconda guerra mondiale si affermò, per merito di alcuni uomini lungimiranti, l'aspirazione all'unificazione di un nucleo di paesi europei al fine di impedire l'insorgere di nuovi, rovinosi conflitti; la cooperazione fra gli Stati europei si rivelò indispensabile per accelerare l'opera di ricostruzione e sostenere la crescita dell'economia.

Si giunse a proporre l'idea dell'unione politica dell'Europa; ma divergenze fra i governi europei sull'opportunità di quel complesso progetto indussero a perseguire l'unità europea attraverso un processo graduale di integrazione economica.

Il movimento europeista si rafforzò nei decenni successivi.

Gli anni cinquanta e sessanta sono stati caratterizzati dalla crescita e dalla integrazione commerciale; gli anni settanta, contraddistinti da forti turbolenze economiche, hanno visto l'inizio della integrazione monetaria, ma anche il suo avanzare a strappi,

in modo aritmico e discontinuo. L'obiettivo di stabilità dell'ordine monetario europeo è stato perseguito in forme meno ambiziose rispetto alla piena unione monetaria.

Nella seconda metà degli anni ottanta il processo di integrazione europea riceve nuovo impulso. Nel 1986, con la firma dell'Atto unico, gli Stati membri della Comunità economica europea avviano la rimozione dei controlli sui movimenti di capitale e delle barriere non tariffarie al commercio, insieme con la creazione di un mercato bancario e finanziario completamente integrato.

Nel giugno del 1988 il Consiglio europeo di Hannover, nel convincimento che non vi potesse essere un vero mercato unico senza l'unificazione monetaria, affida al Comitato Delors l'incarico di formulare proposte per realizzare l'unione economica e monetaria dell'Europa, nella prospettiva di un rilancio del processo di unificazione politica.

Le fasi di attuazione del progetto indicate dal Comitato vengono recepite nel 1992 dal Trattato di Maastricht.

Da quel momento sono state attuate le riforme legislative necessarie per assicurare l'indipendenza istituzionale delle Banche centrali nazionali; ha trovato applicazione il divieto di finanziamento monetario dei disavanzi pubblici; è stato rafforzato il coordinamento monetario, costituendo l'Istituto monetario europeo, precursore della Banca centrale europea.

Il 1° gennaio 1999 undici paesi hanno adottato l'euro come moneta unica, fissando irrevocabilmente i rapporti di conversione delle monete nazionali fra loro e nei confronti dell'euro. La politica

monetaria comune è stata affidata all'Eurosistema, costituito dalla Banca centrale europea e dalle Banche centrali nazionali dei paesi membri; un dodicesimo paese, la Grecia, si è aggiunto all'inizio di quest'anno.

L'euro ha svolto da subito funzione di moneta scritturale ed è stato adottato nelle transazioni bancarie e finanziarie; fra poco più di tre mesi circolerà materialmente nell'Unione. Sarà la moneta di un'area dove vivono oltre 300 milioni di persone, che produce il 16 per cento dell'intero prodotto mondiale e il 19 per cento delle esportazioni globali, dove le attività delle banche superano i 17.000 miliardi di euro, quasi il triplo del prodotto interno lordo dell'area.

3. La moneta europea

L'introduzione della moneta unica in Europa costituisce il più significativo cambiamento nell'ordine monetario internazionale dopo Bretton Woods. Al sistema monetario internazionale la moneta comune europea offre un importante contributo di stabilità.

I paesi partecipanti hanno già fruito di molti benefici, alcuni dei quali sono stati il risultato dello sforzo richiesto per soddisfare i requisiti stabiliti nel Trattato per l'ingresso nell'Unione.

Vantaggi di più vasta portata saranno colti via via che il sistema si adatterà alla nuova dimensione dei mercati, proseguendo nei processi di riorganizzazione e modernizzazione

dell'apparato produttivo, promuovendo innovazioni istituzionali e dell'ordinamento giuridico, sviluppando una più efficiente azione di governo, avviando ulteriori iniziative per correggere ogni squilibrio nello stesso assetto politico-istituzionale dell'Unione.

L'introduzione delle banconote e delle monete in euro è un passaggio obbligato di una strategia assai articolata; la sostituzione di dodici distinti mezzi di pagamento con l'euro elimina una fonte di inefficienze e di costi ingiustificati per le imprese e le famiglie. Si dispiegheranno appieno le potenzialità della moneta unica.

Quanto già si è osservato nei mercati e nei comportamenti degli agenti economici indica solo la direzione del cambiamento: con la percezione dell'irreversibilità del processo, che solo la disponibilità fisica della nuova moneta rende inequivocabile, quei cambiamenti si consolideranno e si rafforzeranno. Al conseguimento dei vantaggi del grande mercato divenuto veramente unico parteciperanno tutti i cittadini, con le proprie scelte di consumo, di risparmio, di iniziativa nel campo del lavoro e dell'imprenditoria.

Da quasi tre anni la politica monetaria comune garantisce una solida àncora monetaria. Tensioni che in altri momenti avrebbero avuto effetti destabilizzanti su alcuni paesi dell'area sono state superate senza gravi ripercussioni; sondaggi e indicatori finanziari segnalano anche per il futuro una grande fiducia nella capacità dell'Eurosistema di mantenere la stabilità dei prezzi, suo obiettivo primario.

L'uso dell'euro, eliminando i costi di conversione fra le divise dei paesi partecipanti e facendo venir meno l'incertezza connessa con le fluttuazioni dei tassi di cambio, ha prodotto e continuerà a produrre effetti positivi sul livello degli investimenti e degli scambi commerciali.

Nei mercati finanziari la stabilizzazione delle aspettative d'inflazione e la scomparsa del premio per il rischio di svalutazione hanno consentito ai tassi di interesse di convergere sui livelli prevalenti nei paesi più "virtuosi". Ne hanno beneficiato soprattutto i paesi che in passato sono stati soggetti a maggiori rischi d'inflazione e di svalutazione e dove era più elevato l'onere del debito pubblico.

Nell'area è divenuto più trasparente il sistema dei prezzi, rendendo più efficiente l'allocazione delle risorse e innalzando il livello di concorrenza.

La moneta unica offre maggiori opportunità a tutti i soggetti economici che alimentano il circuito del risparmio e la formazione di capitale produttivo. Rende più agevole l'accesso ai mercati obbligazionari e azionari, divenuti più spessi, liquidi ed efficienti, consentendo vaste operazioni di fusione e acquisizione, di privatizzazione e di ristrutturazione dei grandi gruppi industriali europei. Permette agli investitori e ai risparmiatori di disporre di un più ricco ventaglio di prodotti e servizi finanziari.

Il mercato delle euroobbligazioni ha registrato un deciso aumento delle emissioni da parte del settore privato, acquisendo rilievo fra le fonti di finanziamento cui attingono le aziende dell'area. Nell'ultimo biennio i titoli emessi in questo mercato sono

ammontati, per le sole società italiane, a 92 miliardi di euro, circa sei volte l'ammontare complessivo del biennio precedente.

La maggiore concorrenza derivante dall'integrazione ha accelerato il processo di riorganizzazione del sistema bancario, che in Italia si è realizzato in un dosato equilibrio tra spinte di mercato e azione propulsiva delle Autorità.

L'ampliamento delle possibilità di finanziamento e la maggiore competizione fra gli intermediari creditizi, insieme con l'azione stabilizzatrice della politica monetaria unica, hanno sensibilmente abbassato il costo di accesso al credito da parte delle imprese e delle famiglie.

Il miglioramento dell'efficienza dei mercati dei capitali, la riduzione dell'incertezza nelle decisioni di risparmio e investimento, la propensione delle imprese a considerare l'intera area dell'euro come il proprio mercato di riferimento non sono sviluppi conclusi; fanno parte di un processo di apprendimento che conoscerà un'accelerazione dal 1° gennaio del 2002.

Sebbene i vantaggi connessi con l'introduzione dell'euro abbiano già interessato larghi strati della popolazione, la loro percezione non è ancora diffusa nell'intera società. Con la prossima introduzione fisica della moneta comune, ogni consumatore, ogni risparmiatore, ogni turista dell'area dell'euro avrà una più esatta cognizione delle nuove opportunità.

I benefici della moneta unica, tuttavia, non discenderanno meccanicamente dalla partecipazione all'euro. Per cogliere appieno le opportunità offerte dall'uso di un comune segno monetario è indispensabile che operatori e politiche economiche

dei paesi aderenti all'area adottino in modo permanente comportamenti coerenti con la stabilità. In particolare, è necessario accrescere la flessibilità del mercato del lavoro; consolidare il risanamento dei conti pubblici, perseguendo nel medio termine condizioni di equilibrio o di avanzo, come previsto dal Patto di stabilità e crescita; riqualificare e contenere la spesa pubblica per consentire una riduzione del carico fiscale che possa favorire l'ampliamento della base produttiva e l'abbattimento della disoccupazione.

4. Il passaggio all'euro

L'immissione in circolazione delle banconote e delle monete in euro costituisce una delicata operazione di sostituzione della principale unità di misura dei dodici paesi dell'area.

Come ogni cambiamento che incide su abitudini consolidate, il materiale passaggio all'euro può, emotivamente, suscitare incertezze, perplessità, paure di varia natura, segnatamente nelle persone anziane e in quelle che non hanno occasione di viaggiare, maneggiare valute di altri paesi, confrontarsi con la diversità e con l'innovazione.

Per certo l'imminente utilizzo dell'euro nei pagamenti di tutti i giorni presenta alcune difficoltà di adattamento e confidenza; torneranno in uso i centesimi e con essi i problemi di arrotondamento; subirà una cesura e andrà ricostruita la "memoria dei prezzi", cioè la capacità del consumatore di

percepire con immediatezza e quasi d'istinto se un bene è a buon mercato o meno, di valutarne il rapporto qualità prezzo.

Sono problemi autentici, che tuttavia non vanno sopravvalutati. La gradualità della transizione, l'azione delle Autorità e il contributo atteso dal sistema bancario, dalla rete delle Poste italiane, dalle associazioni di categoria, prime fra esse quella dei commercianti, faciliterà per i cittadini il superamento di eventuali incertezze e difficoltà; ne agevolerà la confidenza con il nuovo segno monetario.

L'effettiva introduzione della nuova moneta avviene dopo una lunga preparazione, durante la quale sono stati analizzati tutti i prevedibili problemi. Specifiche iniziative sono state assunte con l'obiettivo di facilitare la comprensione e la verifica dei prezzi in euro da parte dei consumatori. Ne costituisce un esempio il progetto "Eurologo", in base al quale gli esercizi commerciali aderenti, che esporranno un apposito marchio, si impegnano da un lato ad adottare la doppia indicazione dei prezzi in euro e in lire e a mantenerla almeno sino alla fine del prossimo febbraio, dall'altro a non effettuare rincari, applicando correttamente le regole di conversione e arrotondamento.

Le Istituzioni nazionali e comunitarie hanno più volte richiamato le associazioni di categoria al principio della neutralità dell'entrata in circolazione dell'euro, che non deve rappresentare un'occasione per aumentare i prezzi. I Ministri economici dei paesi dell'area si sono impegnati a garantire il rispetto di questo principio e a effettuare eventuali arrotondamenti a favore del cittadino nelle operazioni di conversione delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati.

Il Comitato euro e i Comitati provinciali per l'euro, che coordinano il passaggio alla moneta unica dell'amministrazione pubblica, delle imprese e del sistema finanziario, hanno svolto attività di formazione e di informazione sul processo di sostituzione, a livello nazionale e locale. Le scuole, diffondendo il materiale predisposto dagli organismi competenti e incoraggiando la curiosità dei più giovani, stanno contribuendo a preparare le famiglie.

È importante chiarire che il *changeover* non è di per sé inflazionistico; i timori che si sono diffusi a questo riguardo sono eccessivi. Non vi è una relazione automatica fra arrotondamento e rialzo dei prezzi: a seconda del tasso di conversione di ciascun paese e del prezzo originario nella valuta nazionale, il desiderio di ricondurre il prezzo in euro a valori che risultino psicologicamente attraenti per i consumatori potrà generare arrotondamenti verso il basso in alcuni casi, verso l'alto in altri. L'equilibrio tra domanda e offerta e la concorrenza sui mercati dovrebbero garantire che un tipo di arrotondamento non prevalga sull'altro.

Al di là di modesti effetti temporanei, che non possono essere esclusi, la possibilità di confrontare in tutti i paesi dell'area prezzi espressi in una stessa moneta aumenterà la trasparenza e la concorrenza dei mercati, esercitando una pressione al ribasso sui prezzi. Soprattutto, la politica monetaria dell'Eurosistema continuerà a garantire, come ha fatto sinora, la stabilità del potere d'acquisto della nuova moneta, la cui immissione in circolazione è il suggello a un processo che ha portato all'acquisizione di una cultura della stabilità fra gli operatori, i governi, le parti sociali dei paesi membri.

La conversione delle banconote e delle monete in lire in quelle espresse in euro non deve destare ansie o preoccupazioni. Abbiamo assicurato la più ampia disponibilità di monete e di banconote; provveduto a una loro distribuzione capillare. Inoltre, anche dopo la fase di doppia circolazione, la conversione potrà avvenire presso gli sportelli della Banca d'Italia per un periodo di dieci anni e presso il sistema bancario e postale con tempi e modalità che saranno tempestivamente comunicati.

Il successo dell'operazione cui ci accingiamo risiederà innanzitutto nella fiducia dei cittadini nell'Europa di oggi e di domani; nel Sistema europeo di banche centrali; nell'affidabilità delle nuove banconote che, dotate di caratteristiche tecnologiche avanzate, possono considerarsi fra le più sicure al mondo.

Occorre tuttavia che anche i cittadini diano il loro contributo, rimanendo vigili, soprattutto fino a quando non abbiano acquisito confidenza con la nuova moneta; le banconote sono concepite in maniera tale che, toccandole, guardandole in controluce, muovendole, chiunque possa verificarne l'autenticità.

5. Conclusioni

Siamo alla vigilia di un passaggio delicato, ma ogni allarmismo è privo di fondamento.

I cittadini possono porsi con fiducia nei confronti dell'euro, per il significato di civiltà che rappresenta, per i benefici che apporta al sistema economico, per le prospettive di maggiore benessere che la nuova moneta dischiude.

Il Sistema europeo di banche centrali continuerà a perseguire l'obiettivo della stabilità dei prezzi, requisito indispensabile per un duraturo sviluppo dell'economia, per una crescita dell'occupazione, per la riaffermazione dell'Europa negli scambi internazionali.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca d'Italia e le altre strutture del sistema dei pagamenti, per la parte che a ognuno compete, proseguiranno nella propria azione volta all'interesse generale, offrendo il massimo impegno, mobilitando le risorse tecniche e umane di cui dispongono.

Gli Stati, che hanno avuto la capacità e il merito di raggiungere questa straordinaria tappa dell'integrazione europea, dovranno consolidare gli obiettivi raggiunti, rispondere alle aspirazioni dei cittadini europei per un maggiore benessere economico, più elevati livelli di convivenza civile, più favorevoli prospettive di lavoro.

Come ci ha ricordato il Governatore nelle Considerazioni finali del maggio 1998, "la partecipazione alla moneta unica europea acquisisce definitivamente la stabilità monetaria. Da essa

potranno derivare sviluppo, occupazione e risanamento delle finanze pubbliche se le politiche economiche e i comportamenti delle parti sociali saranno coerenti”.